

NUMERO 11  
Settimanale della  
Cooperativa Carta  
Presidente  
Marco Calabria  
Iscrizione al  
Tribunale di Roma

Reg. Stampa  
n.548/99  
del 22/11/1999  
Direttore  
responsabile  
Pierluigi Sullo

Via Scalo di San  
Lorenzo, 67,  
00185 - ROMA  
Tel. 06.45495659  
Fax 0645496323  
carta@carta.org

Distribuzione in  
edicola: Reds  
Rete Europea  
distribuzione e servizi  
Roma - via bastioni  
Michelangelo  
5/A tel.0639745482  
fax 0639762130

Stampa: Fratelli  
Spada Spa  
Via Lucrezia Romana  
60- 00043 Ciampino  
[Roma]  
tel. 06.7911141 r.a.

Chiuso in tipografia  
il 25 marzo 2008

La testata fruisce dei  
contributi statali  
diretti di cui alla legge  
7 agosto 1990, n. 250.

Numeri arretrati: € 6,00  
con ccp n. 16972044  
intestato a: Carta soc. coop.  
via Scalo di San Lorenzo, 67  
00185 - Roma  
tel. 06. 45495659  
diffusione@carta.org



OPINIONE DI SARAH DI NELLA

# Los zapatistas no estan solos

L'IDEA È STATA LANCIATA A FEBBRAIO da un piccolo gruppo di attivisti greci. Costruire una campagna di solidarietà europea con gli indigeni e contro la guerra in Chiapas. Un modo per rompere il silenzio sull'offensiva paramilitare contro le comunità indigene zapatiste. La proposta è stata accolta da ventidue organizzazioni. In Italia, i promotori della campagna «Los zapatistas no estan solos» [la traduzione è superflua] sono l'associazione Ya Basta!, Mani tese Lucca, Comitato Chiapas «Maribel» Bergamo, Comitato Chiapas Torino, Consolato ribelle del Messico di Brescia, Comitato Chiapas di Brescia, Coordinamento toscano di sostegno alla lotta zapatista, Rete di sostegno al Chiapas rebelde Fondazione Neno Zanchetta, Progetto dignidad rebelde e Carta [per aderire loszapatistasnoestansolos@globalproject.info].

«Dopo anni di apparente tranquillità non passa giorno senza che le Giunte del Buongoverno zapatiste, denunciando episodi di provocazione e di attacco contro le comunità indigene del Chiapas. [...] Dietro a questo stillicidio di episodi appare una strategia complessiva di attacco alle comunità indigene. Al centro di questa offensiva, fatta di attacco al diritto di vivere nelle terre recuperate al latifondo, di sequestri, arresti e violenze arbitrarie c'è la volontà di attaccare quello che l'Ezln [Esercito zapatista di liberazione nazionale] ha costruito a partire dal 1994: la resistenza divenuta pratica di autonomia e autogoverno. **Non più la guerra visibile fatta di carri armati e corpi militari o paramilitari, ma una lunga e lacerante creazione di microconflitti spacciati come scontri tra indigeni**», si legge nell'appello della campagna.

Per raccontare quello che sta accadendo in Chiapas, Ernesto Ledesma, il direttore del Centro di analisi politiche e investigazioni sociali ed economiche [Capise], ha intrapreso un viaggio in Europa. Il 3 aprile sarà a Roma e terrà una conferenza sugli attacchi dei paramilitari in Chiapas e la strategia «controinsurgente» [aula 6 della facoltà di lettere dell'università La Sapienza, ore 16] e parteciperà a una assemblea con i movimenti sociali [Carta, via dello Scalo di San Lorenzo 67, ore 21]. Sarà a Firenze il 4 [alla facoltà di

agraria dell'università di Firenze alle 15 e al Centro sociale Intifada di Empoli alle 21], a Milano il 5 e a Vicenza il 6 [Presidio permanente No Dal Molin, ore 18].

Il Capise lavora sui diritti collettivi dei popoli indigeni, sul diritto alla terra, alla giustizia, all'identità culturale e i diritti politici. Nel marzo 2007

l'Ezln ha lanciato la Campagna in difesa della terra e del territorio e, insieme al Capise, ha creato le Brigate di osservazione della terra e del territorio [Bott]. Attive dallo scorso aprile, le Brigate si recano nelle zone di conflitto e documentano la presenza dei gruppi militari nelle comunità indigene e le aggressioni subite dalle popolazioni. Vi partecipano persone della società civile messicana e internazionale. Secondo i rapporti degli osservatori del Capise, il governo di Felipe Calderón, il presidente di destra del Messico, usa il pretesto dell'ambiente per riappropriarsi del territorio autogovernato dagli zapatisti: piovono decreti di espropriazione per creare nuove «aree protette», in realtà destinate alla creazione di megaprogetti «ecoturistici».

È il caso della zona delle cascate di Agua Azul, uno dei principali siti turistici del Chiapas, che il Capise ha invitato a boicottare «fino a che non cesseranno

le aggressioni e minacce di sgombero contro le basi di appoggio zapatiste di Bolon Ajaw». **Solo nella zona della Selva Lacandona sono in costruzione tre autostrade, per portare turismo di massa e investimenti privati proprio in territorio indigeno, da Agua Azul a Palenque.**

La campagna italiana prevede varie iniziative. Il 23 maggio ci sarà un «assalto sonoro» all'ambasciata messicana, con l'organizzazione di un grande concerto davanti ai cancelli dell'ambasciata. A fine luglio, una carovana europea partirà alla volta dei caracoles [municipi autonomi] zapatisti. Per l'occasione, la Rete di sostegno al Chiapas rebelde promuove a Roma un corso per gli osservatori di pace, rivolto a chi vuole andare in Chiapas o semplicemente capire meglio quello che vi succede [all'Ex lavanderia di Roma, 17 e 18 maggio e 7 e 8 giugno].

WWW.MYSPACE.COM/LOSZAPATISTASNOESTANSOLOS  
HTTP://LOSZAPATISTASNOESTANSOLOS.BLOGSPOT.COM



Le comunità zapatiste del Chiapas sono sotto attacco: il potere ha messo in atto una strategia contro l'autogoverno. Una campagna